

La grave denuncia viene dal sottosegretario all'Industria Iossa che ha scritto una preoccupata lettera al presidente Amato «Situazione pesante soprattutto al Sud»

Traballano le poltrone di Nobili e Cagliari? Guarino: «Non accetteremo aggregati non coerenti coi nostri obiettivi. Privatizzeremo, ma non come in Inghilterra o in Francia»

«60mila posti di lavoro in pericolo»

Allarme occupazione nel governo per la futura Iri spa

Barucci annuncia: Cagliari e Nobili al capezzale Efim

GILDO CAMPESATO

ROMA. In ed Eni si accellerano il grosso delle aziende del discolto Efim. Lo ha fatto capire il ministro del Tesoro Barucci sottolineando alla Camera di ritenere «possibile una qualche forma di inserimento delle imprese del gruppo Efim nell'ambito degli enti di gestione». Barucci ha voluto anche rassicurare i fornitori che per il momento non vengono pagati. «Vedranno soddisfatte le loro spettanze». A questo proposito il ministro del Tesoro ha ricordato i 200 miliardi forniti al commissario Alberto Predieri proprio per far fronte alle esigenze più impellenti.

L'affare Efim ha contribuito ad appesantire notevolmente l'immagine Italia sui mercati internazionali, soprattutto per la decisione di congelare il pagamento dei crediti (interessi compresi). Una misura che ha colpito le banche straniere per circa 3.000 miliardi. «Volevamo lanciare un segnale di rigore e tranquillità ai mercati internazionali facendo anche sapere che in Italia l'epoca dei pagamenti a piè di lista è terminata ma che, contemporaneamente, si anzerano i debiti contratti da un ente di Stato», ha spiegato ai parlamentari il ministro del Tesoro. Fuori dall'Italia, però, il segnale non è arrivato né forte né chiaro, perlomeno nel senso che avrebbe voluto il ministro. Anzi, dopo l'operazione blocco dei pagamenti il credito internazionale del nostro paese ha subito un contraccolpo negativo evidente. Tanto che Barucci ha dovuto ammettere di aver scontato anche la Banca d'Italia in ordine alla situazione finanziaria dell'Efim poiché essa fa parte del «rischio Italia», tanto che la stampa internazionale vi dà ampio risalto.

Secondo Barucci, l'intervento del governo sull'Efim ha consentito un recupero di liquidità di 3.000 miliardi in due anni tra oneri di interessi (1.200 miliardi annui) e ratei di ammortamento del capitale (300 miliardi annui). In attesa della loro collocazione defini-

tiva - ha spiegato il ministro - le aziende del gruppo continueranno a lavorare producendo un certo cash flow e potendo avvalersi di 200 miliardi per le anticipazioni bancarie. «Non si è mai vista una procedura di liquidazione condotta con un simile livello di garanzia», ha tenuto a precisare il fronte alle polemiche.

Il ministro dell'Industria Guarino è invece intervenuto per rispondere alle critiche di chi accusava la mancata introduzione dell'Efim nel decreto di trasformazione degli enti in società per azioni. «L'Efim - ha spiegato - ha un saldo patrimoniale negativo, mentre gli altri enti di gestione ne presentano uno positivo. Non solo è opportuno tenere distinte in ogni modo le situazioni patrimoniali facenti capo ai diversi enti, ma una loro eventuale confusione avrebbe suscitato fuori d'Italia l'impressione che la complessiva operazione di riordino delle Partecipazioni Statali non sarebbe stata altro che un mascheramento del tentativo di scaricare sul Tesoro altre passività». In questo modo, invece, Guarino dice che non dovrebbero esservi obiezioni dalla Cee: «Non me ne risultano».

È intanto iniziato l'iter parlamentare del decreto di scioglimento dell'Efim. È formulato con molte zone d'ombra e deve essere arricchito - ha commentato il socialista Biagio Marzo - Abbiamo raccolto la disponibilità del ministro del Tesoro sui emendamenti che riguardano le parti finanziarie, gestionale, industriale. Martedì è prevista un'altra riunione tra commissione Bilancio della Camera ed il governo che farà sapere le proprie posizioni ufficiali in materia. Marzo ha avvertito degli umori del Parlamento: «Non deve vincere anche per le aziende dell'Efim la logica liquidatoria valsa per l'ente. Bisogna rivalutare le aziende sane, risanare le risanabili, liquidare le decotte». Inoltre, il piano di cessione andrà collegato «con la ristrutturazione di Iri ed Eni».

Se la trasformazione dell'Iri avviene in maniera automatica, senza tener conto delle condizioni particolari dell'ente, verranno messi in pericolo 60.000 posti di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. La denuncia non viene dai sindacati ma addirittura dall'interno del governo, in una lettera che il sottosegretario all'Industria Felice Iossa ha inviato ad Amato. Manovre sulle presidenze di Iri ed Eni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sono circa 60mila i posti di lavoro che diventeranno a rischio con la trasformazione dell'Iri in società per azioni e la maggior parte è concentrata nel Mezzogiorno. L'allarme è stato lanciato da Felice Iossa, socialista, sottosegretario al ministero dell'Industria, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Giuliano Amato. «Abbiamo valutato - scrive Iossa - in circa 60mila unità i posti di lavoro nel settore delle imprese a partecipazione statale (buona parte dei quali nel Mezzogiorno) che rischiano di andare perduti nei

prossimi mesi autunnali qualora il nuovo assetto societario dell'Iri sia attuato con il venir meno immediato di tutte le prerogative e peculiarità che tale sistema produttivo ha fino ad oggi avuto per libera scelta politica dei governi e dei parlamentari».

«Il rischio reale - continua ancora il sottosegretario nella sua missiva al capo del governo - è quello di accendere una vera e propria polveriera sociale in una fase difficile per il paese e drammatica per il nostro Mezzogiorno», Iossa conclude suggerendo che il previ-



sto introito di 15mila miliardi per le privatizzazioni, invece che attraverso dismissioni ed alienazioni, venga raggiunto con «una più chiara responsabilità degli amministratori» affidando all'Iri, con il nuovo statuto, «la responsabilità di gestire lo sviluppo proprio e delle sue controllate, nonché il compito di remunerare i mezzi investiti».

Intanto, in attesa delle assemblee di inizio giugno, corrono le indiscrezioni su un possibile cambio della guardia ad Iri ed Eni. Il ministro dell'Industria Guarino ha cercato di smorzare le polemiche sostenendo in un'intervista a Panorama che i presidenti degli enti «hanno dimostrato piena ade-

sione alla linea del governo». «Non ci poniamo problemi di nomi - ha aggiunto - ma eviteremo con fermezza che si formino aggregati che non sono coerenti con i nostri obiettivi». Nell'intervista, il ministro afferma che per le privatizzazioni «in Italia è impensabile adottare il modello della Gran Bretagna dove c'è un mercato finanziario esteso e funzionante, o il modello della Francia, dove il potere politico è molto forte e accentratore. Da noi bisogna fare i conti con apporti politici diversi e con un mercato finanziario modesto. Un soggetto economico è realmente privato quando deve rispondere al mercato e ciò risulta chiaro dalla forma giuridica».

La Cee ci trascina davanti alla Corte di giustizia

Casi Alfa e Lanerossi Ancora accuse all'Italia

L'Italia è stata nuovamente trascinata dalla Cee davanti alla Corte di giustizia. Le accuse non sono nuove e già in passato avevano portato a condanne del nostro paese: gli aiuti pubblici all'Alfa Romeo, alla Lanerossi, all'Alumina e alla Comsal. Tutti soldi che per la Cee vanno restituiti allo Stato e non agli enti di gestione. L'Italia, intanto, è in testa alle classifiche Cee quanto a sostegni pubblici all'industria.

ROMA. La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia della Cee per l'omessa esecuzione delle decisioni sui casi Alfa Romeo (ex Iri-Finmeccanica), Lanerossi (ex Eni) e Alumina-Comsal (Efim) che impongono la restituzione allo Stato degli aiuti pubblici ottenuti da queste società. Essi ammontano complessivamente a 975,4 miliardi di lire. La Cee ha deciso di riportare il governo italiano davanti alla Corte «per non aver correttamente adempiuto alle precedenti decisioni della stessa

Commissione». Le vicende si trascinano ormai da molti anni (le prime decisioni dell'esecutivo Cee risalgono al 1988). Per l'Alfa Romeo l'obbligo di restituire allo Stato gli aiuti erogati nel 1985 e 1986 dall'Iri e dalla Finmeccanica alla società automobilistica prima del suo passaggio alla Fiat (615 miliardi più interessi) è stato confermato definitivamente dalla Corte del Lussemburgo il 31 marzo 1991. Quest'anno la Finmeccanica ha restituito all'Iri 719 miliardi ma la Commissione ritiene che la corretta esecuzione

della sua decisione implichi la restituzione degli aiuti allo Stato. In altre parole, secondo la Cee è adesso l'Iri a dover restituire i soldi allo Stato.

Il caso della Lanerossi è analogo a quello Alfa Romeo. La prima decisione della Commissione, che chiede la restituzione allo Stato di aiuti per 260,4 miliardi, risale al 1988 ed è stata definitivamente confermata dalla Corte di Giustizia nel marzo 1991. Nel marzo di quest'anno, osserva la Commissione, le autorità italiane hanno fatto sapere a Bruxelles che la Snam (che nel frattempo ha rilevato la passività Lanerossi) avrebbe provveduto a restituire l'aiuto all'Eni. Ma anche in questo caso l'esecutivo comunitario ha ritenuto necessario intervenire affinché l'importo dell'aiuto e degli interessi maturati venga reso allo Stato e non alla finanziaria pubblica che lo ha erogato.

Alumina e Comsal devono invece restituire allo Stato aiu-



Fabiano Fabiani, amministratore delegato della Finmeccanica; in alto Franco Nobili presidente dell'Iri

ti rispettivamente per 70 e 30 miliardi ricevuti nel 1987. Proprio mentre deferiva l'Italia alla Corte di Giustizia, la Commissione europea reinvia noto uno studio da cui risulta che tra i Dodici l'Italia è il paese che concede la maggior quantità di aiuti di Stato all'industria manifatturiera: oltre 17.000 miliardi di lire tra il 1988 ed il 1990. Dopo di noi, considerando il rapporto aiuti/Pil vengono Belgio, Germania e Portogallo.

La Commissione sta valutando anche l'ipotesi di stabilire un tetto massimo agli aiuti

pubblici che possono essere concessi per addetto. Lo studio della Commissione prende in considerazione, oltre agli aiuti all'industria manifatturiera, quelli destinati all'agricoltura, alla pesca, ai trasporti e all'industria carbonifera. Per quanto riguarda il settore manifatturiero, l'indagine rivela che, tra il 1988 e il 1990, c'è stata una flessione degli aiuti globalmente concessi nei Dodici (si sono attestati su una media annua di 36 miliardi di ecu). Tuttavia questo importo è ritenuto ancora troppo elevato.

Lettere

Il «difetto» di Michele Salvati

Caro direttore, Michele Salvati scrive sempre delle cose intelligenti e spesso di grande fascino intellettuale, anche se pecca qualche volta dal lato della coerenza.

Ricordo che alla vigilia del Congresso di Rimini gli dissi scherzosamente che egli manifestava una strana forma di schizofrenia, ovviamente dal punto di vista politico, avendo il cuore a sinistra e la testa a destra. Mi ripose che forse era vero, ma che certo sarebbe stato un guaio ben più grave se si fosse trovato nella condizione opposta; e su ciò convenimmo.

Vedo però che da quel difetto non si è corretto, anzi per alcuni aspetti la cosa si è aggravata. Mi riferisco al suo articolo apparso su L'Unità del 30 luglio scorso, in cui per sostenere una giusta linea per il prossimo autunno, giustificava sia pur in modo dubitativo la linea opposta sostenuta dalla maggioranza del partito un mese fa. Soprattutto non capisco perché un ex estremo che non è tenuto a concedere nulla ai riti e alla liturgia della vecchia forma partito, debba continuare a ricorrere alla manfrina delle due ali estreme in mezzo alle quali starebbe per principio la virtù della linea giusta. Potrebbe Salvati citarmi davvero in modo credibile chi nel dibattito del Pds sta sostenendo di non tirare sul prezzavolo per entrare in governo e di «allearsi col Psi così come è... con chiunque? Spero che non siano quegli stessi riformisti di cui egli elogia il recente documento sottoscritto con un'area significativa di compagni socialisti. Cordiali saluti.

Lanfranco Turci

Perché non siano morti inutilmente

Gentile direttore, ho voluto scrivere dopo aver letto gli articoli apparsi sul suo giornale riguardanti l'assassinio del giudice Paolo Borsellino e degli uomini e della donna della sua scorta.

Domenica pomeriggio, appena appresa la sconcertante notizia, ho pianto, ho versato lacrime come se ad essere stato barbaramente trucidato fosse un mio caro.

Poi mi sono voluta riprendere e mi è detta che questo dolore, determinato non solo dall'indignazione, poteva servirmi da incentivo per combattere, anche nel mio quotidiano, e nella mia futura attività lavorativa (sono laureanda in Giurisprudenza) ogni elemento di sopraffazione dell'uomo sull'uomo, ogni tentativo di prepotenza, orientato verso l'illegalità.

Penso, inoltre, che se tanti fra di noi volessero trarre, dal giusto risentimento, una volontà ferma di stradicare la radice che dà origine al marchio, ognuno nel suo ambiente, nella propria professione, allora si che questi esseri umani non saranno morti inutilmente.

Oggi, cortese direttore, sono più determinata che mai ad apportare il mio contributo.

Susanna Servadei Roma

L'Aids, prevenzione e profilassi

Caro direttore, nel corso della conferenza internazionale sull'Aids, appena conclusasi ad Amsterdam, si è molto parlato di misure di prevenzione e profilassi; in particolare della distribuzione di siringhe sterili ai tossicodipendenti.

L'uso promiscuo degli aghi e il ricorso a siringhe già utilizzate costituiscono, infatti, uno dei principali veicoli di diffusione del virus

Hiv; sicuramente il principale nel nostro paese, dove il 67% dei malati di Aids è composto da tossicodipendenti. In questa situazione la distribuzione di siringhe sterili in cambio di quelle usate, attraverso operatori di strada e/o apposite macchine, può costituire una elementare misura di profilassi: uno strumento di limitazione del contagio, di riduzione dei rischi e di contenimento dei danni; e un'opportunità di miglioramento dei comportamenti e degli stili di vita dei tossicodipendenti. Persino la L. 162 del '90, la sciagurata «Russo - Jervolino-Vassalli», prevede che il ministro della Sanità «promuova iniziative volte a eliminare il fenomeno dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti (art. 2 lettera h).

Negli ultimi quattro anni, in tutta Italia, decine e decine di assemblee elettive (consigli circoscrizionali, comunali, provinciali, regionali) si sono espresse a favore di programmi per la distribuzione di siringhe sterili, col consenso di esponenti di tutte le forze politiche: dalla Dc a Rifondazione comunista, dagli antiproibizionisti alla Lega Nord, ai socialisti.

Ebbene, dopo quattro anni, sull'intero territorio nazionale funzionano a tutt'oggi, un numero irrisorio di macchine scambiasiringhe e solo 2 (due) gruppi di operatori di strada. Secondo le stime più ottimistiche, i tossicodipendenti in Italia oltre 250.000. L'installazione di macchine scambiasiringhe contribuirebbe anche a tutelare la salute di chi, adulto o minore, pur non consumando droga, rischia quotidianamente di iniettarsi con le siringhe che, a migliaia ogni giorno, vengono abbandonate per strada.

Luigi Manconi Giuliano Pisapia (del gruppo Battaglie Perse) Milano

Il sindaco di Ripatransone e la necessità di limpidità

La Dc di Ripatransone dimostra di non aver ancora capito, nonostante la vicenda sconvolgente delle tangenti, la dimensione dei problemi e dell'allarme della opinione pubblica sulla «Questione morale». Nel nostro comune il sindaco è stato raggiunto da quattro «avvisi di garanzia» di cui due per il rilascio di alcune concessioni edilizie e per le quali, nel febbraio scorso, i carabinieri sequestrarono molto materiale in Comune.

Questa storia riveste una grande importanza in quanto legata a concessioni edilizie su presunta lottizzazione abusiva e sulla quale sta tuttora indagando la magistratura.

Il Pds ha denunciato pubblicamente questi fatti senza minuziosità od altro suscitando una reazione nervosa, imbarazzata e sorprendente da parte della Dc di Ripatransone, con la quale ci si accusa di strumentalizzazioni. I dirigenti locali della Dc avrebbero fatto meglio a riflettere sulla opportunità di far rimanere in carica un sindaco sul cui comportamento, almeno in questo caso, ci sono molte ombre tanto che è sotto indagine.

Da parte nostra non si vuole colpevolizzare nessuno, a fronte di una fortissima esigenza di limpidità e di trasparenza avvertita ormai da tutti e proprio per ristabilire un indispensabile rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, non sarebbe stato più opportuno un «bel gesto» del sindaco di lasciare l'incarico di sua iniziativa, fuggendo così anche ogni dubbio sul suo operato?

Nessun attacco personale dunque; abbiamo posto invece una fondamentale questione morale che andrebbe affrontata, specie da un partito che si richiama ai sani principi morali della cristianità, senza arroccamenti o ipocrite solidarietà.

Soprattutto con calma e con coerenza in nome di quella correttezza e trasparenza che deve caratterizzare un pubblico amministratore di cui spesso ed a ragione, parla anche la Cei.

Il direttore del Pds Ripatransone

I compagni della sezione R. Grieco annunciano la scomparsa del compagno

SAVINO GIANATEMPO I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,30 partendo da via Val di Bordo 9. I compagni tutti si stringono nel dolore alla famiglia Milano, 1 agosto 1992

Ogni lunedì su l'Unità quattro pagine di

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari Le deputato e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute con votazioni di martedì 4 fin dal mattino, mercoledì 5 e giovedì 6 agosto.

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 5 agosto (ore 16,30). L'Assemblea del Gruppo Pds della Camera è convocata per martedì 4 agosto alle ore 14,00. Ordine del giorno: esame decreto antimafia.

Pietro Amendola, Tommaso Biondo e Gaetano Di Martino sono affettuosamente vicini ai familiari dell'amico compagno

RAFFAELE CACCIAPUOTI Combattente, negli anni difficili, per la libertà e il lavoro, autorevole e prestigioso dirigente del movimento sindacale della provincia di Salerno. Salerno, 1 agosto 1992

È scomparsa serenamente il 30 luglio 1992 la compagna

ELIA MARCHI ved. GAROSI «GILDA» di anni 82 La compagna Garosi è stata iscritta al Pci fin dalla fondazione, ha partecipato a tante lotte di braccianti a Bondeno (Fe) fin dall'inizio del regime fascista. Ha partecipato alle lotte delle mondine nel vercellese e delle lavoratrici della canapa. È stata sempre presente nelle lotte antifasciste. Dopo la liberazione come militante del Pci è stata permanentemente attiva nelle lotte dei lavoratori, dei pensionati, nelle manifestazioni per la libertà. È stata una figura indimenticabile. La piangono e la ricorderanno sempre con grande affetto le figlie Gianna Garosi Lizzero e Tullia, il genero Mario Lizzero, i nipoti e Luciano Lizzero, Libero, Loris con le loro famiglie, Wiker e Lucia, Cino e Dina Lizzero, Luciano con i suoi. I funerali avranno luogo oggi, sabato 1 agosto, alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Civile di Udine Udine, 1 agosto 1992

CANTIERE DELLA SOLIDARIETÀ Dal 20 agosto al 10 settembre partecipa anche tu alla ristrutturazione di una chiesa sconosciuta a Caserta per trasformarla in un Centro Multietnico

IL RAZZISMO SI VINCE COSTRUIENDO LUOGHI DI INCONTRO, DI SCAMBIO E DI «FRONTIERA» Per le sottoscrizioni: inviare vaglia postale o telegrafici a Nero e non solo! Via Aracoeli, 13 00186 ROMA Specificando la causale: «Cantiere della Solidarietà» Per le iscrizioni di volontari che volessero partecipare materialmente alla ristrutturazione tel. 06-67.93.101

INSIEME POSSIAMO FARCELA! NERO E NON SOLO!

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ DI FALCONARA

SOTTOSCRIZIONE INTERNA ELENCO PREMI ESTRATTI 27 LUGLIO 92 1° Auto Suzuki «Marutti» Serie B 465 2° Televisore a colori Serie Q 585 3° Videoregistratore Serie L 599 4° Lavatrice Serie A 296 5° Mountain Biko Serie U 598 6° Mountain Biko Serie B 626 7° Forno a microonde Serie T 998 8° Cartella serigrafia Serie A 721 9° Divano dondolo Serie S 256 10° Radioregistratore Serie O 515 11° Trapano elettrico Serie O 667 12° Tavolo a sedio Serie F 395 13° Ventilatore Serie O 985 14° Frullatore a immer. Serie N 695 I premi vanno ritirati entro le ore 24 del 31 agosto 1992 presso la sezione Pds o il Circolo A.R.C.I. «Casa del Popolo» Piazza Mazzini 6/8 - FALCONARA

Il mensile diretto da Franco Nobile che propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali

la nuova ecologia NEL NUMERO DI AGOSTO: IL CORPO AL SOLE. Abbronzarsi fa bene? I dati sull'ozono. Salute e alimentazione al mare. I diritti del turista. CARLO IL VERDE. Carlo d'Inghilterra per la bio-agricoltura. WORLD WATCH. L'osservatorio sullo stato del pianeta. La Nuova Ecologia. L'informazione di chi vive al naturale.